

In questo numero

**Indirizzi operativi
contro il rischio incendi
boschivi**

pag.2

News

pag.3

**Piano di Comunicazione
sulla pesca 2008**

pag.4

**Come va interpretato lo
studio della**

Protezione Civile

pag.5-6

Bandi

pag.7-8

**Normativa Bar
Circolistici parte 3**

pag.9

L'Horizon 2020

pag.10

In Breve

pag.11-12

News

pag.13-14

Regolamento

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

Indirizzi operativi contro il rischio incendi boschivi nella stagione estiva 2008

Il Presidente del Consiglio, il 5 giugno 2008 ha firmato gli indirizzi operativi per fronteggiare gli incendi boschivi ed i rischi conseguenti nella stagione estiva 2008, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 17 giugno.

La direttiva intende nell'ottica di un'azione sinergica e coordinata anche con le altre istituzioni pubbliche interessate:

- promuovere l'esistenza di un adeguato piano di emergenza presso insediamenti, infrastrutture ed impianti turistici anche temporanei, posti all'interno o in adiacenza di aree boschive;

- attuare ogni possibile azione affinché tutti i comuni realizzino il tempestivo aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco;

- assicurare ogni possibile collaborazione ai diversi livelli territoriali, per la predisposizione ed adozione dei piani comunali o intercomunali di protezione civile;

- predisporre procedure per la condivisione delle informazioni, l'allertamento ed il coordinamento delle diverse forze statali e componenti del sistema regionale di protezione civile;

- garantire un costante collegamento tra le sale operative unificate permanenti regionali e le Sale operative regionali di protezione civile, nonché il permanente raccordo con il Centro operativo aereo unificato e la sala situazione Italia del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- assicurare l'immediata attivazione delle sale operative unificate perma-

nenti regionali con la presenza di rappresentanti di Vigili del fuoco, del Corpo forestale statale e regionale e delle Forze di polizia, nonché, ove necessario, delle altre componenti e strutture operative;

- sollecitare e sostenere i sindaci nella predisposizione di procedure di allertamento del sistema locale di protezione civile e di informazione alla popolazione, al verificarsi di incendi sul territorio comunale;

- migliorare e potenziare l'organizzazione ed il coordinamento del volontariato ai diversi livelli territoriali;

- definire intese ed accordi tra regioni (non solo con termini) condividere e programmare preventivamente la disponibilità di uomini e mezzi (in particolare del volontariato), nonché di mezzi aerei, da destinare ad attività di vigilanza e lotta attiva agli incendi boschivi;

- adottare le misure necessarie affinché impianti, costruzioni, piantagioni ed opere che possono costituire ostacolo per il volo dei velivoli antincendio ed intralcio alle loro attività, siano provvisti di segnalazione sia a terra che aeree;

- provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni relative alle fonti di approvvigionamento idrico; definire intese e convenzioni con le Capitanerie di porto per l'identificazione di aree a ridosso delle coste idonee per il pescaggio dell'acqua a mare da parte dei mezzi aerei, e per assicurare l'eventuale intervento da mare in soccorso delle popolazioni, qualora minacciate da incendi boschivi prossimi alla linea di costa.

Cetacei del Mediterraneo all'anagrafe: anche i pesci hanno un nome

C'è il delfino Peppo, Gio' il capodoglio, Minerva e Apollo, Mioglobina la balenottera, Elisa e Andrea col suo figlioletto Andreàs, tre delfini di grosse dimensioni della specie dei grampi. E molti altri ancora. Appartengono tutti 1300 a otto specie di cetacei del Mediterraneo e ciascuno di loro è stato individuato in base ad un segno peculiare, fotografato e poi schedato.

Nella banca dati dell'**istituto Tethys**, organizzazione no-profit che dal 1986 si dedica allo studio e alla tutela dell'ambiente marino, ci sono tutti i loro dati: dove vivono e come si spostano, dove vanno a mangiare, se sono nati dei piccoli e quanto sono cresciuti. Negli ultimi 20 anni è raccolto in questo modo «uno straordinario numero di informazioni per aiutare a tutelare questi animali», dice Sabrina Airoldi, ricercatrice dell'istituto Tethys. «Ogni volta che incontriamo nuovamente un individuo lo rifotografiamo», imparando il suo segno di riconoscimento permanente, naturale o acquisito che sia. Invece delle impronte digitali questi esemplari si distinguono uno dall'altro per graffi, escoriazioni sul dorso, forme e colori particolari. Per esempio i delfini possono procurarsi delle tacche piccole o grandi sul margine della pinna dorsale; la balenottera ha sul lato destro della testa strani disegni bianchi, diversi da individuo a individuo; il corpo dei grandi delfini chiamati grampi si riempie nel tempo di graffi bianchi indelebili. Il delfino Chiave si chiama così per via della forma del graffio che ha sulla pinna dorsale, e Hook porta un'impronta di uncino.

Quello dell'istituto Tethys fa parte delle decine di archivi operanti lungo le coste europee. Queste banche dati dell'ambiente marino dialogano fra loro grazie alla standardizzazione voluta dal progetto europeo **Euroflukes**. «Poter confrontare immagini e dati sta consentendo di ottenere informazioni molto importanti sugli spostamenti dei cetacei». Una raccolta che viene aggiornata costantemente e anche quest'anno la campagna di osservazioni dell'istituto Tethys riprende nel Mar Ligure e nello Ionio dopo la pausa invernale.

NEL 'DOCUMENTO DI VENEZIA' LA RICETTA ANTI-CRISI

Al termine del vertice tra i sette ministri di Francia, Italia, Portogallo, Grecia, Slovenia, Spagna e Malta è stato sottoscritto un documento in sette punti da presentare al commissario Joe Borg, in occasione del prossimo Consiglio dei ministri agricoli della Ue. Il summit, organizzato da Luca Zaia, si è posto l'obiettivo di avviare nuove relazioni tra i Paesi membri della Ue che condividono problemi comuni

"Dobbiamo far sentire la nostra voce in maniera costruttiva ma determinata a Bruxelles, perché le risorse siamo spese al meglio. Ora affrontiamo l'emergenza, ma l'obiettivo è riuscire ad avviare - già con la riunione odierna - nuove relazioni tra i Paesi membri, in modo da condividere i problemi comuni per portarli all'attenzione degli altri membri del Consiglio dei Ministri e per raccogliere il consenso necessario in seno all'Unione europea".

Lo ha detto oggi il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia, al termine del vertice sulla pesca dei sette Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a cui hanno partecipato - oltre all'Italia - Francia, Portogallo, Grecia, Slovenia, Spagna e Malta.

La riunione, voluta dall'Italia, ha consentito di assumere una posizione comune rispetto alla crisi generata nel mondo della pesca dall'aumento del costo dei carburanti: al termine della riunione, è stato sottoscritto un documento in 7 punti da presentare al commissario europeo Borg in occasione del prossimo Consiglio dei ministri dell'Agricoltura e della Pesca dell'Ue.

Nel documento si ricorda che, secondo i dati elaborati dai servizi della Commissione europea, il prezzo del gasolio acquistato dai pescatori è aumentato nell'Ue del 240% dal 2004 ad oggi. A fronte di questa emergenza, nel documento si chiede:

- 1) un aumento della dotazione finanziaria del Fondo europeo per la pesca (Fep) da redistribuire agli Stati membri, dal momento che le risorse disponibili risultano inadeguate rispetto alla gravità della crisi in atto;
- 2) la partecipazione finanziaria del Fep alle misure di urgenza a carattere sociale varate negli Stati membri e destinate al personale imbarcato e agli armatori;
- 3) un significativo aumento della percentuale dei fondi del Fep da destinare agli arresti temporanei della pesca, dal momento che la percentuale in vigore (6%) risulta inadeguata rispetto alle compensazioni da assicurare agli equipaggi e agli armatori;
- 4) la revisione della politica di ristrutturazione della flotta comunitaria al fine di favorire, particolarmente, la riduzione dei consumi energetici;
- 5) autorizzare il varo negli Stati membri di strumenti in grado di stabilizzare il prezzo del gasolio acquistato dai pescatori, in considerazione degli ulteriori aumenti attesi nel breve termine;
- 6) l'aumento dei massimali fissati per la concessione degli aiuti di Stato de minimis, anche nel quadro della politica di ristrutturazione della flotta comunitaria, senza escludere la possibilità di un cofinanziamento delle erogazioni a livello nazionale;
- 7) l'inserimento nel Fep di misure ad hoc per migliorare la commercializzazione dei prodotti, con particolare riferimento all'incidenza del settore della pesca nel processo di formazione dei prezzi.

Le procedure per la modifica della normativa in vigore - si sottolinea nel documento - devono concludersi rapidamente, affinché le nuove disposizioni possano essere applicate negli Stati membri sin dall'inizio del 2009.

Alla riunione informale hanno partecipato Michel Barnier, ministro dell'Agricoltura e della pesca della Francia, Jaime Silva, ministro dell'Agricoltura, sviluppo rurale e pesca del Portogallo, Elena Espinosa Mangana, ministro dell'Agricoltura, pesca e alimentazione della Spagna, Iztok Jarc, ministro dell'Agricoltura, delle foreste e dell'alimentazione della Slovenia, Christos Avgoùlas, segretario generale del Ministero sviluppo rurale e alimentazione della Grecia, Antony Gruppetta, segretario generale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di Malta.

Piano di comunicazione sulla pesca 2008

Informare i cittadini e i consumatori, valorizzare i prodotti ittici nazionali e sostenere l'immagine del-



l'intero comparto ittico italiano, con una maggiore attenzione al rapporto pesca/ambiente.

Sono questi, a grandi linee, gli obiettivi individuati dal Piano di comunicazione 2008 del settore pesca ed acquacoltura prodotto dal **Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali** (Mipaaf).

Fra gli obiettivi del Mipaaf vi è la valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali e in particolare dei prodotti di qualità certificata. Questo aspetto ha trovato nella programmazione della comunicazione, propria degli omonimi Piani, uno strumento particolarmente adatto, considerata anche la complessità del sistema sul quale le azioni di comunicazione vanno ad incidere.

Infatti, se da una parte l'Amministrazione ha il dovere di dare una corretta informazione ai cittadini sul giusto modo di alimentarsi, d'altra parte non necessariamente questo deve corrispondere con l'indicazione al consumo di prodotti marchiati "di qualità".

Una corretta comunicazione istituzionale ha come principale obiettivo, nel caso del Mipaaf, un consumatore informato: che sappia acquistare in maniera consapevole. Tale consapevolezza comporta il riconoscimento della qualità e delle caratteristiche dei prodotti, di conseguenza la possibilità di fare scelte alimentari corrette per il benessere presente e futuro.

In questo approfondimento si è preso in considerazione il Piano di comunicazione relativo al tema della pesca ma, complessivamente, il programma di comunicazione per l'anno 2008 del Mipaaf si occupa anche del settore agro-alimentare, cui rimandiamo nei link.

In linea con le finalità e gli indirizzi strategici individuati nel [Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009](#), il Piano di comunicazione 2008 avrà il compito di accompagnare il settore della pesca italiano nel suo percorso di adattamento al contesto attuale.

Tale settore è stato infatti caratterizzato, in questi ultimi anni, dall'influenza sempre maggiore della normativa e degli indirizzi comunitari e internazionali e, insieme, da un notevole sviluppo delle attività di pesca praticate nel Mediterraneo.

Il Piano di comunicazione 2008, approvato con [decreto n. 163 dell'11 febbraio 2008 e in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I.](#), prevede che le attività di informazione e di comunicazione istituzionale siano in linea con gli indirizzi strategici adeguati agli sviluppi prevedibili nell'immediato futuro per il settore della pesca italiana, europea e mediterranea, le cui azioni sono individuate nel Piano nazionale triennale citato sopra.

Le azioni di comunicazione istituzionale previste riflettono dunque le considerazioni delle problematiche determinate dal rapporto pesca/ambiente e puntano, coerentemente, ad informare e sensibilizzare cittadini e consumatori e, allo stesso tempo, a valorizzare i prodotti e la qualità del comparto ittico italiano.

Tra i documenti che hanno il compito di accompagnare il settore della pesca nel suo percorso di adattamento al contesto attuale, inerenti il mondo della pesca in Italia ma anche nelle sue interconnessioni con il contesto europeo, è interessante il documento "Rapporto Annuale di esecuzione - Docup Pesca 2000 - 2006" - prodotto dal Mipaaf - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Come va interpretato lo studio della Protezione Civile nell'impatto sanitario del ciclo dei rifiuti

I recenti interventi a livello nazionale riguardanti questo argomento, nell'illustrare la valutazione effettuata dalla segreteria dell'Associazione italiana di epidemiologia delle conoscenze a oggi disponibili dell'impatto sanitario del ciclo dei rifiuti, fanno riferimento, tra gli altri, allo studio epidemiologico svolto in Campania da Oms, Iss e Cnr. Dato che rappresenta questo non solo un problema ambientale ma anche sociale si ritiene opportuno illustrarne i punti principali.

Nel 2004 il capo del dipartimento della Protezione civile della Presidenza del consiglio ha commissionato al Centro europeo ambiente e salute dell'Oms uno studio sull'impatto sanitario del ciclo dei rifiuti nei Comuni delle Province di Napoli e Caserta. È stato così costituito un gruppo di lavoro formato, oltre che dall'Oms, dai reparti di Epidemiologia ambientale e Suolo e rifiuti dell'Iss, dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, dall'Osservatorio epidemiologico e dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania. Hanno collaborato ai lavori del gruppo il Registro tumori Campania, il Registro campano difetti congeniti e le Asl territorialmente competenti (Napoli 1, 2, 3, 4, 5; Caserta 1 e 2).

Le analisi sono state svolte a livello comunale, il livello di disaggregazione più fine disponibile al momento dell'inizio dell'indagine, utilizzando i dati dei sistemi informativi regionali, dell'Osservatorio epidemiologico per la mortalità (dati Istat, anni 1994-2001) e del Registro campano difetti congeniti per la prevalenza delle malformazioni congenite (anni 1996-2002).

In una prima fase, sono stati calcolati i rapporti standardizzati di mortalità per le principali cause tumorali e i rapporti standardizzati di prevalenza di malformazioni congenite per ciascuno dei 196 Comuni rispetto alla popolazione regionale. Inoltre, sono stati elaborati gli stimatori Bayesiani per meglio tenere conto della variabilità geografica degli esiti sanitari indagati.

Studi diversi, stesse aree critiche

Sono emersi eccessi di rischio per la mortalità generale, per tutti i tumori e per alcune sedi tumorali specifiche (stomaco, fegato e dotti biliari, polmone, pleura, rene e vescica) e di prevalenza per tutte le malformazioni congenite e per alcuni gruppi specifici (cardiovascolari, urogenitali e degli arti) in Comuni concentrati in un'area a cavallo delle due Province, nel nord della Provincia di Napoli e nel sud della Provincia di Caserta.

Successivamente si è proceduto per alcune cause tumorali associate dalla letteratura scientifica alla residenza in prossimità di siti di smaltimento di rifiuti, e per alcuni gruppi di malformazioni, a un'analisi dei cluster per evidenziare l'eventuale aggregazione di Comuni con eccessi di queste patologie all'interno dell'area costituita dalle due Province. Dato che molte delle patologie in esame riconoscono un forte ruolo eziologico dello stato socioeconomico, l'analisi è stata effettuata standardizzando per indice di deprivazione comunale: questi risultati sono dunque da considerarsi "al netto" di questo fattore.

L'analisi ha evidenziato gruppi di Comuni con eccessi, rispetto al resto dell'area in studio, di mortalità per alcune sedi tumorali (stomaco, fegato, polmone, reni e vescica) e di prevalenza alla nascita delle malformazioni totali e di alcuni difetti congeniti specifici (sistema cardiovascolare, apparato urogenitale e degli arti). Questi gruppi di Comuni sono concentrati nella parte nord della Provincia di Napoli e nel sud della Provincia di Caserta, come già evidenziato dall'analisi precedente.

In definitiva, due studi svolti indipendentemente, con procedure di analisi diverse, hanno quindi evidenziato la medesima area, che si andava a sovrapporre con l'area che veniva indicata come quella più interessata dai siti di smaltimento di rifiuti pericolosi, gestiti con modalità illegali e dalle combustioni incontrollate di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani.

Lo studio di correlazione

Si è allora proceduto al disegno di uno studio di correlazione tra gli esiti sanitari in esame e un indicatore che tenesse conto della presenza dei siti di smaltimento di rifiuti e della loro pericolosità. È stato così costruito un indicatore comunale di "pressione ambientale da rifiuti", utilizzando i dati forniti dall'Arpa Campania. Si tratta di informazioni riguardanti i siti presenti sul territorio nel periodo 1995-2003, in base ai flussi di dati delle notifiche per quanto riguarda i siti legali e di sopralluoghi ad hoc per i siti illegali.

Queste informazioni e la loro localizzazione geografica sono state verificate con l'archivio di fotografie aeree in possesso del dipartimento della Protezione civile. Ai siti selezionati in base alla presunta presenza di rifiuti pericolosi indipendentemente dalla volumetria, e di cumuli di rifiuti anche non pericolosi di volume al di sopra dei 10 mila metri cubi, è stato assegnato un punteggio di pericolosità potenziale in base alle caratteristiche dei rifiuti e alla loro localizzazione. E da notare che al momento non erano disponibili in modo sistematico dati analitici sulle sostanze chimiche presenti nei singoli siti.

Per ogni Comune si è quindi calcolato un "indice di rischio da rifiuti", tenendo conto della popolazione residente nell'area circolare di raggio di 1 km da uno dei siti considerati e del punteggio di pericolosità a essi associato. Per l'utilizzazione dell'indicatore nel modello di correlazione si sono quindi costruite 5 classi di "rischio" crescente, con una metodologia che massimizza l'omogeneità dei Comuni all'interno di una stessa classe e la diversità tra classi. Sono così risultati 104 Comuni, dei 196 totali, nella classe I, ovvero con nessun'area di impatto di siti di rifiuti. Sono invece 8 i Comuni nella classe V, di maggiore pericolosità, per la presenza di aree di impatto di siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi. I rimanenti Comuni sono così distribuiti nelle classi intermedie: 24 nella classe II, 25 nella classe III e 35 nella classe IV. Come nell'analisi di clustering, anche l'analisi di correlazione ha tenuto conto dell'indice di deprivazione comunale, per cui anche in questo caso i risultati sono al netto del possibile effetto dello stato socioeconomico, anche se un effetto di confondimento residuo non si può escludere.

L'analisi ha evidenziato un trend crescente, passando da una classe inferiore di "rischio da rifiuti" a quella successiva di rischio di mortalità totale e per tutti i tumori (in entrambi i generi) e per alcune patologie neoplastiche (tumore del fegato e dei dotti biliari, in entrambi i generi; tumore polmonare e gastrico nei soli uomini) e di prevalenza alla nascita di alcune tipologie di malformazioni congenite (del sistema nervoso e dell'apparato urogenitale). Questi risultati vanno letti non per singolo Comune, ma per la media dei Comuni di ogni classe.

Priorità per l'intervento e per gli studi futuri

I risultati suggeriscono che la residenza in prossimità di siti illegali di smaltimento di rifiuti abbia avuto un ruolo nel determinare gli eccessi osservati, così come valutato anche dal recente position paper dell'Aie, nonché in accordo con le conclusioni del rapporto del 2007 dell'Oms "Population health and waste management: scientific data and policy options". Il nesso causale non è tuttavia accertato, visti i limiti propri degli studi di tipo geografico a livello comunale. È utile a questo proposito ricordare che questo ruolo va inquadrato nel complesso meccanismo eziologico multifattoriale delle patologie prese in esame, all'interno del quale lo stato socioeconomico riveste un ruolo importante. Motivo per il quale le analisi sono state standardizzate per indice di deprivazione, anche se un effetto di confondimento residuo, come si è detto, non può essere escluso.

In quest'ottica, dunque, lo studio nel suo complesso fornisce elementi per l'identificazione di priorità di bonifica ambientale e di interventi di sanità pubblica, per il beneficio dello stato di salute delle popolazioni. Inoltre, le aree emerse in questo studio potranno essere oggetto privilegiato per futuri studi di tipo analitico per valutare l'ipotesi di specifici nessi causali.

MEDIA 2007 "SOSTEGNO AL VIDEO E ALLA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA DIGITALE" - EACEA /09/08 - (2008/ C 113/09)

Programma: Istruzione e Cultura - MEDIA 2007 - **Scadenze:** • 14/07/2008

Descrizione:

Il presente avviso di invito a presentare proposte rientra nel programma di sostegno al settore audiovisivo europeo (MEDIA 2007)

Obiettivi:

Le misure coperte dalla decisione comprendono video on demand e distribuzione cinematografica digitale:

1. Video on demand: servizio che consente all'utente di selezionare opere audiovisive da un server centrale

per visionarle su uno schermo a distanza in tempo reale e/o scaricandole

2. Distribuzione cinematografica digitale: consegna digitale (ad uno standard commerciale accettabile) di «contenuti essenziali (Core Content)», ovvero lungometraggi, film o serie televisivi (fiction, animazione e documentari) a sale cinematografiche per sfruttamento commerciale (tramite disco duro, satellite, online ...)

Beneficiari:

Il presente avviso è destinato alle società europee le cui attività contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di cui sopra.

I candidati devono avere la loro sede in uno dei seguenti paesi:

- i 27 paesi dell'Unione europea,
- i paesi EFTA,
- la Svizzera,
- la Croazia.

Importo disponibile: 5.900.000 di Euro

Modalità di partecipazione: Il contributo finanziario avrà luogo sotto forma di sussidio. Tale contributo non potrà in nessun caso eccedere il 50 % del totale dei costi sovvenzionabili.

La durata massima dei progetti è di 18 mesi.

Area link:

- [Bando GUUE](#)
- [Testo integrale dell'invito](#)
- [Documentazione](#)



PROMOZIONE DEI DIBATTITI SULL'INCLUSIONE SOCIALE A SUPPORTO DEL RINFORZO DEL METODO DI COORDINAMENTO APERTO PER LA PROTEZIONE ED INCLUSIONE SOCIALE - VP/2008/015 -

Programma: Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità - PROGRESS

Scadenze: • 18/08/2008

Descrizione:

PROGRESS mira a sostenere le funzioni che la Comunità europea assolve a sostegno degli Stati membri in merito a impegni e sforzi per creare nuovi e migliori posti di lavoro e costruire una società più solidale.

Obiettivi:

Promozione di dibattiti in materia di inclusione sociale, a sostegno del rafforzamento del metodo aperto di coordinamento in materia di protezione sociale e inclusione sociale per:

- Migliorare la conoscenza e la comprensione tra i vari aspetti di povertà e di esclusione sociale e le loro cause profonde.
- Stimolare gli scambi a livello nazionale, le politiche e le azioni in materia di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.
- Mobilitare tutti gli attori interessati, compresi gli attori politici e le organizzazioni non di solito impegnati con le questioni sulla povertà e l'esclusione sociale.
- Promuovere la partecipazione delle persone con l'esperienza della povertà e l'esclusione sociale al fine di autorizzare le loro organizzazioni e garantire il loro contributo allo sviluppo della politica.

Beneficiari:

Il richiedente deve essere un'organizzazione adeguatamente costituita e registrata organizzazione (persona giuridica), istituita in uno dei paesi partecipanti al programma PROGRESS con una gestione amministrativa ed una struttura finanziaria.

Importo disponibile: 4.900.000 Euro

Modalità di partecipazione: Le proposte devono essere presentate per via elettronica on-line o inviate per posta o di persona in tre copie cartacee alla Commissione. entro il 18/08/2008

I candidati devono compilare un modulo di domanda on-line (via SWIM) di registrazione sul sito Internet riportato nell'Area Link

Area link:

- [Testo integrale dell'invito e documentazione](#)

RETI PER LA COMPETITIVITÀ E LA SOSTENIBILITÀ DEL TURISMO EUROPEO

Programma: Imprese - **Scadenze:** • 31/07/2008

Descrizione:

Il bando è volto a sostenere le iniziative di enti privati, o le loro reti esistenti, per contribuire ad accrescere la sostenibilità e la competitività del Turismo Europeo, in particolare le PMI, e permettere così di guadagnare maggiori benefici economici, sociali ed ambientali.

Obiettivi:

- Individuare e promuovere le pratiche e gli strumenti che possono aiutare le piccole e micro imprese a essere sostenibile e competitiva;
- Sostenere azioni comuni tra le parti interessate per affrontare le sfide proprie del settore turistico al fine di promuovere la creazione di un ambiente favorevole alle piccole e micro imprese e per la loro cooperazione su questioni della sostenibilità, in vista della creazione di un network di conoscenza del turismo europeo;
- Promuovere la partecipazione degli attori che creano conoscenza (ad esempio università, istituti di ricerca, pubblici e privati osservatori) all'interno dei principi di integrazione della sostenibilità delle pratiche esistenti e di nuove pratiche e strumenti che possono aiutare le piccole e micro imprese ad essere competitive

Beneficiari:

L'azione proposta deve essere effettuata attraverso partenariati tra:

- Un minimo di tre organizzazioni,
- Almeno uno dei partner deve essere un istituto accademico o universitario accademia o un osservatorio permanente di ricerca
- Almeno uno dei partner deve essere una organizzazione aziendale / o un'associazione commerciale, una camera di commercio che copre imprese turistiche o collegata al turismo pubblico, autorità

Importo disponibile: 300.000 euro

Modalità di partecipazione: Il contributo potrà coprire fino ad un massimo del 50% dei costi totali ammissibili del progetto per un importo massimo di 100.000 euro

Area link: • [Testo completo dell'invito e documentazione](#)



INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - SENSIBILIZZARE ALLE STRATEGIE NAZIONALI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA -ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010 - EAC/23/2008 -

Programma: Istruzione e Cultura - APPRENDIMENTO PERMANENTE

Scadenze: • 31/07/2008

Descrizione: Questo invito a presentare proposte intende sostenere le strategie nazionali di apprendimento permanente e di migliorare l'impatto del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010 a livello nazionale, regionale e locale.

Obiettivi:

- sostenere l'applicazione del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010 nei 32 paesi che vi partecipano;
- sostenere l'esecuzione delle strategie nazionali globali e coesive in materia di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita e, indirettamente, e sostenere gli effetti del programma di lavoro Istruzione e formazione 2010 sul piano nazionale, regionale e/o locale;

Beneficiari: Ministeri nazionali incaricati dell'istruzione e della formazione e altri organismi pubblici designati dalle amministrazioni nazionali come responsabili dell'elaborazione e/o dell'esecuzione di una strategia nazionale di educazione e di formazione durante tutto l'arco della vita.

Un'unica sovvenzione può essere attribuita a ciascuna paese.

Importo disponibile: 2.000.000 di euro

Modalità di partecipazione: L'ammontare di finanziamento accordato per le attività di un singolo paese può variare tra i 20.000 ed i 100.000 euro.

Area link: • [Bando integrale dell'invito e documentazione](#)

NORMATIVA BAR CIRCOLISTICI parte 3

Le Associazioni e il Fisco ATTIVITA' ISTITUZIONALE

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (IVA)

ART.4 D.P.R.633/72 e successive modificazioni e integrazioni Ai fini I.V.A., l'art.4 del decreto istitutivo di tale imposta, disciplina il concetto di esercizio di impresa, intendendo per tale, l'esercizio per professione abituale, ancorché non esclusiva, di un'attività commerciale.

Per gli Enti che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, si considerano effettuate nell'esercizio di impresa soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attività commerciali.

Per le Associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale, non sono considerate commerciali le cessioni di beni e le prestazioni di servizi verso pagamento di corrispettivi specifici o di contributi supplementari, determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, effettuate nei confronti dei soci, associati o partecipanti, effettuate in conformità alle finalità istituzionali (art. 4, comma 4, DPR 633/72)

Per le Associazioni in argomento permangono non soggette ad IVA le cessioni relative alle pubblicazioni e/o stampati di carattere informativo, cedute prevalentemente ai propri associati (art. 4, comma 5, DPR 633/72). Nel caso sussista tale prevalenza anche le eventuali cessioni a terzi rimangono escluse da I.V.A. Nel caso contrario, invece, anche le cessioni agli associati ricadrebbero nell'ambito di applicazione I.V.A. Inoltre, per le Associazioni di promozione sociale (Associazioni affiliate ad una Associazione di promozione sociale come l'ARCI PESCA FISA), le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno (di cui all'art. 3, comma 6, lettera e) della Legge 287/91), non si considera commerciale, anche se effettuata verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari, a condizione che tale attività sia strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata nei confronti dei soci, associati o partecipanti.

E' confermata inoltre l'esclusione da I.V.A. (art. 2, comma 2, del D. Lgs. 460/97) dei fondi pervenuti ai predetti enti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente (di cui all'art. 108, comma 2-bis, del TUIR), anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione.

Tali fondi godono inoltre del regime di esclusione da ogni altro tributo.

Volendo schematizzare quanto detto, dal quadro che segue si possono individuare le principali operazioni che ai fini I.V.A. (vedremo successivamente anche ai fini delle imposte dirette) non sono considerate attività commerciali.

AGEVOLAZIONI CONFERMATE

Sono considerate attività istituzionali

- Le somme corrisposte a titolo di quota associativa annuale;
- Le quote di iscrizione a campionati o gare (versate da società affiliate o da associati);
- Le quote di iscrizione ai corsi di avviamento allo sport (versate da soci);
- Le quote versate dagli associati o dai partecipanti a manifestazioni sportive;
- I contributi erogati da Enti pubblici per attività Istituzionali a sostegno dell'Associazione per lo sviluppo delle proprie finalità;
- I contributi erogati da privati (erogazioni liberali) a titolo di puro sostegno all'Associazione;
- La vendita anche a terzi di pubblicazioni prevalentemente distribuite tra gli associati;
- Fondi riscossi a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, in concomitanza a ricorrenze, celebrazioni ecc. (esenti anche da ogni altro tributo);
- (esclusivamente per un'Associazione affiliata ad un'Associazione di promozione sociale come l'ARCI PESCA FISA) la gestione, nella sede dove è svolta l'attività dell'Associazione, di bar circolistici esclusivamente riservati agli associati e condotti direttamente dall'Associazione.

IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETA' (IRES)

Il D.Lgs 344/03 ha provveduto alla rielaborazione del precedente TUIR (Testo unico imposte dirette) ed a partire dal 1° gennaio 2004 ha introdotto in luogo dell'IRPEG la nuova IRES (Imposta sul reddito delle società).

Relativamente alle imposte sul reddito delle società (IRES), il DPR 917/86, all'art. 148, qualifica l'attività istituzionale e l'attività commerciale che riguarda gli enti non commerciali di tipo associativo. Dunque, non sono considerate commerciali:

- l'attività che le Associazioni, i consorzi e gli altri enti non commerciali di tipo associativo, svolgono nei confronti degli associati o partecipanti, in conformità alle finalità istituzionali;
- le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo;
- le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre Associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;
- le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.

Tuttavia, la normativa di cui al D.Lgs. 460/97, prevede alcune differenziazioni. Infatti, la normativa sulle II.DD. differisce da quella I.V.A. nell'articolo 148, comma 5, articolo in cui definisce alcuni casi di esenzione IRES, non previsti,

invece, dalla legislazione in tema di I.V.A.

In particolare, l'art. 148, comma 5 così recita: "Per le Associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, (affiliate ad un'Associazione come l'ARCI PESCA FISA) le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'Interno, non si considerano commerciali, anche se effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attività istituzionale, da bar ed esercizi similari e l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, sempreché le predette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e siano effettuate nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3." (associati o partecipanti e dei tesserati delle organizzazioni nazionali).

AGEVOLAZIONI ai fini dell'II.DD. (artt. 143 e148 del TUIR) non previste dalla normativa in tema di IVA.

Sono soggetti a esenzione ai fini delle imposte sui redditi, ma non ai fini IVA:

- i fondi pervenuti ai predetti enti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni (di modico valore) o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
- i contributi corrisposti da Amministrazioni pubbliche, per lo svolgimento convenzionato o in regime di accreditamento di attività aventi finalità sociali, esercitate in conformità ai fini istituzionali degli enti stessi.
- l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, sempreché le predette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e siano effettuate nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti (sempre che si tratti di Associazione affiliata ad Associazione di promozione sociale, come l'ARCI PESCA FISA).

RICHIESTA CODICE FISCALE

L'Associazione fin dalla sua costituzione, al fine di poter operare transazioni con soggetti terzi è tenuta a richiedere all'Ufficio delle Entrate il numero di Codice Fiscale, indicando nell'apposito modello oltre ai dati identificativi dell'Associazione e del legale rappresentante, anche il codice di attività.

Con tale adempimento l'Associazione non assume la qualifica di soggetto passivo di imposta, infatti, il codice fiscale rappresenta un codice di identificazione attraverso cui si procede alla intestazione di fatture e ricevute fiscali per l'acquisto di beni e servizi.

(continua nel prossimo numero)

L'Horizon 2020 per il Mediterraneo malato di cemento e inquinamento

Diversi esperti ambientali provenienti dai Paesi del Mediterraneo si sono dati appuntamento a Tunisi per esaminare lo stato di avanzamento dei progetti ambientali compresi all'interno di "Horizon 2020" (H2020) e per identificare quelli prioritari.

La seconda riunione del comitato di pilotaggio di H2020, è stata organizzata dal **ministero dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile della Tunisia** insieme alla **Commissione Europea**. Infatti, H2020 ha preso il via nel 2005, in occasione del decimo anniversario del partenariato euro-mediterraneo (all'interno del processo di Barcellona) che punta a eliminare l'inquinamento dal Mediterraneo, fissandosi il termine del 2020.



Apprendo i lavori Nadhir Hamada, ministro dell'ambiente della Tunisia, ha espresso la sua soddisfazione «per l'avanzamento delle relazioni di cooperazione con i Paesi dell'Unione europea in diversi settori, soprattutto in materia ambientale e di salvaguardia delle risorse naturali sul piano nazionale ed euro-mediterraneo».

Questo incontro concretizza la nuova tappa delle relazioni della Tunisia con l'Unione europea e questo dopo risultati concreti realizzati nel quadro dell'accordo di associazione concluso tra le due parti nel 1995.

Il litorale mediterraneo, frontiera marittima di 22 paesi costieri appartenente a tre continenti rappresenta un capitale inestimabile per il valore dei suoi ecosistemi e del suo patrimonio culturale.

È tuttavia minacciato da continue degradazioni come da perdite spesso irreversibili di biodiversità e di risorse naturali. L'artificializzazione del suolo procede ad un ritmo allarmante, tanto che circa il 40% delle coste sono oggi cementificate».

Gli studi condotti dal Piano di azione per il Mediterraneo dell'Unep (Unep-Map) dimostrano che la cementificazione e l'artificializzazione delle coste mediterranee procede ad un ritmo di 200 chilometri all'anno e secondo Hamada «Questo condurrà, se non si fa niente, ad una perdita di circa 5000 km di spazi naturali intorno al 2025».

La metà del litorale è soggetta ad una distruzione massiccia dei suoli agricoli e dei bassi fondali marini, ad una deregolamentazione del regime delle acque con rischi di inondazioni mortali, ad un aggravamento dell'erosione costiera in maniera irreversibile».

Ma la riunione di H2020 non si è potuta dimenticare dell'inquinamento marino, spesso dovuto a sversamenti "accidentali" di idrocarburi: il Mediterraneo, che rappresenta solo lo 0,7% della superficie dei mari del pianeta, sopporta circa il 30% del commercio marittimo mondiale ed il 22% del trasporto del petrolio, poi ci sono gli scarichi industriali e civili. Oltre la metà dei centri urbani del Mediterraneo con oltre 100 mila abitanti non è provvista di impianti di depurazione ed il 60% di questi sversa i reflui urbani direttamente in mare.

Più dell'80% degli scarichi dei Paesi della costa meridionale ed orientale del Mediterraneo non sono depurati e controllati. Nonostante sforzi e progetti la salute ambientale del Mare Nostrum continua a peggiorare e le malattie sono quelle di trenta anni fa: cemento ed inquinamento.

Anche secondo il ministro della Tunisia, un Paese che non ha certo brillato per difesa dell'ambiente e che non si è certo risparmiato nella costruzione di impattanti villaggi turistici e porti in stile occidentale, «la responsabilità di proteggere l'ambiente trascende, ormai, le frontiere nazionali e richiede sforzi comuni nel quadro di una cooperazione solidale ed impegnata a preservare il patrimonio naturale».

Horizon 2020 è il fulcro della strategia ambientale dell'Unione europea per il Mediterraneo e punta ad ovviare a gran parte delle carenze che hanno caratterizzato l'azione svolta in passato per proteggere la regione, finanzia progetti destinati a ridurre le principali fonti di inquinamento, a sostenere la creazione o il rafforzamento di organismi nazionali per la tutela dell'ambiente, a promuovere la ricerca sulle problematiche ambientali del Mediterraneo e a sviluppare indicatori per monitorare i risultati dell'iniziativa.

Nel novembre 2006 è stato lanciato il programma d'azione di H2020.

Una delle azioni proposte prevedeva una collaborazione tra la Banca europea per gli investimenti o la Banca mondiale e i paesi donatori al fine di identificare i progetti atti ad incidere più efficacemente sui livelli di inquinamento del Mediterraneo (inquinamento a monte e a valle) in tutta la regione mediterranea.

L'identificazione degli investimenti prioritari per le zone a rischio è stata realizzata dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) in collaborazione con Unep-Map.

«La Bei si appresta a stilare l'elenco definitivo dei progetti prioritari per la riduzione dell'inquinamento – spiega la Commissione Ue - finanziati dal programma di investimenti per le zone a rischio del Mediterraneo sulla base dei 44 progetti già identificati in sette paesi del Mediterraneo».

Tra i criteri di scelta dei potenziali investimenti figurano l'importanza del progetto per il paese o per la regione del Mediterraneo, il suo impatto sulla riduzione dell'inquinamento, la sostenibilità delle operazioni, la capacità di rimborso del credito da parte dei promotori del progetto e gli importi richiesti ai donatori».

L'Unione Europea promuove le acque del Mediterraneo

Mare blu nel Mediterraneo, dove il 96% delle zone costiere controllate rispetta i valori obbligatori dettati dall'Ue. Lo dice la Commissione europea che oggi ha pubblicato la relazione annuale sulle acque di balneazione relativa al 2007. E' ok anche il 95,2% delle aree prese in esame in tutta l'Unione europea, solo di poco inferiore all'anno precedente (96%). In Italia la percentuale rilevata è un po' più bassa, al 92,9% in lieve flessione rispetto al 2006 (93,4%). Raggiungono, ad esempio, quote più elevate la Grecia (99,5%), la Spagna (99,1%) o Cipro (99%). Va tuttavia ricordato che in Italia sono state censite 4.580 aree contro le 2.039 della Grecia o le 1.883 della Spagna. In Italia inoltre nel 2007 è aumentata la percentuale dove vengono rispettati valori guida più severi, ma non obbligatori, passati al 91,7% dal 91,1% (4.521 siti esaminati) contro una media Ue dell'86,1%. Nel Mediterraneo la balneazione è stata proibita in 296 zone tutte situate in Italia dove invece fino al 2001 non erano indicate aree con divieto. In totale, 58 zone costiere disseminate in varie parti, si legge nel rapporto, non sono conformi ai valori obbligatori.

Quanto ai fiumi e ai laghi rispetta le norme obbligatorie sulla qualità l'89% delle aree prese in esame nell'Ue. In Italia la percentuale scende al 65,6% con 258 siti dove la balneazione è proibita. "Sono lieto di constatare una diminuzione del numero di siti di balneazione cancellati dagli elenchi delle zone sottoposte ad analisi che sfuggono in tal modo al controllo ufficiale", ha detto il commissario Ue all'ambiente Stavros Dimas osservando che il lieve calo della qualità delle acque di balneazione registrata nel 2007 rispetto all'anno precedente potrebbe derivare proprio dal numero inferiore di siti che sono stati tolti dalla lista di quelli passati al setaccio. Già lo scorso anno undici paesi europei, compreso l'Italia, erano finiti nel mirino della Commissione per avere, a più riprese, soppresso zone di balneazione dagli elenchi ufficiali, evitando così di applicare per quelle aree la direttiva comunitaria. Solo lo scorso anno gli Stati hanno cancellato un totale di 143 località di balneazione dagli elenchi nazionali sulla base delle norme della direttiva. Un dato comunque minore rispetto a quello registrato negli anni precedenti.

Nel complesso nel 2007 sono state esaminate in tutta l'Ue 21.368 zone di balneazione, di cui 14.551 costiere e 792 interne. Per la verifica della qualità delle acque nei singoli Stati vengono effettuati test sulla base di una serie di parametri per i quali la direttiva sulle acque di balneazione fissa valori "imperativi" ai quali gli Stati devono adeguarsi o imporre norme ancora più severe. Una nuova normativa, entrata in vigore nel 2006, aggiorna i parametri e le misure di controllo. Il termine di recepimento per gli Stati scadeva lo scorso mese di marzo, ma quello per la piena attuazione è fissato al 2015.

Il 1° giugno si è festeggiato il Po: "Un Po per Tutti" e "Regate & Canoe"

Nei Comuni rivieraschi che hanno aderito all'iniziativa, *Brusasco, Carignano, Chivasso, Lombriasco, Moncalieri, Saluggia, S. Mauro T., Torino, Verrua, Villafranca, Piemonte*, tutto è pronto per vivere e fare festa sul Po, il fiume più lungo e importante d'Italia. La giornata nazionale dedicata al fiume Po in Provincia di Torino viene celebrata con la manifestazione "Un Po per Tutti", giunta ormai alla sua settima edizione e come sempre coordinata dall'Assessorato al Turismo e Sport della Provincia di Torino. Per l'occasione Il Parco del Po Torinese, i Comuni aderenti, le Pro Loco e le associazioni sportive hanno organizzato visite naturalistiche, prove in canoa, discese sul fiume in barca o in gommone, tiro con l'arco, passeggiate in bicicletta, gare podistiche, regate, teatro, gare di pesca, cene sotto il tendone, visite turistiche, balli. La parte più cospicua di "Un Po per Tutti" è costituita dalla manifestazione chiamata "Regate&Canoe", organizzata dal Parco del Po Torinese insieme alle associazioni canoistiche locali, alla Federazione Italiana Canoa Kayak, alla Federazione Italiana Canoa e all'Associazione SPoRT. Regate & Canoe si svolge in contemporanea a Torino, Chivasso, Saluggia, San Mauro Torinese, Moncalieri e Carignano, lungo i fiumi Po e Dora Baltea, dove si potrà provare gratuitamente la canoa, la barca a remi, il gommone o il kayak secondo modalità differenti per ciascuna località. "Regate&Canoe" si caratterizza per la sua estensione lungo il Parco ed il fiume e per il coinvolgimento del pubblico, che non è visto soltanto come spettatore passivo degli eventi. L'obiettivo principale della manifestazione, infatti, è quello di avvicinare le persone al fiume ed alle imbarcazioni fluviali a remi (canoe, kayak e barche a punta), connubio dall'alto valore ecologico, perché permette di conoscere aspetti e paesaggi fluviali, lanche, rive, isolotti, ghiaietti e prospettive urbane visibili soltanto dal fiume, mediante l'utilizzo di un mezzo di locomozione e la pratica di uno sport all'aria aperta ad impatto ambientale pressoché nullo.

ALLARME ARTICO, TRA DIECI ANNI IN ESTATE SENZA GHIACCIO

Fra dieci anni appena il Mar Glaciale Artico potrebbe essere completamente libero dai ghiacci in estate. E' il nuovo allarme lanciato dal **National Snow and Ice Data Center (NSIDC)** in base agli ultimi dati raccolti al Polo Nord. Nonostante un inverno piuttosto rigido, il ghiaccio artico si sta sciogliendo a un ritmo più veloce dell'anno precedente. I dati indicano che all'inizio dell'anno, nel gennaio 2008, il ghiaccio ricopriva un'area più vasta di quella dell'anno precedente. Ma adesso il ghiaccio si estende su una superficie quasi identica a quella dell'inizio estate 2007, che già stabiliva un record. Se il trend resterà uguale, spiegano gli scienziati, con uno strato di ghiaccio così sottile nel giro di 10 anni al Polo Nord in estate non ci sarà più ghiaccio.

"Il vero problema è che la gran parte della calotta polare è diventata molto sottile e se l'estate sarà normale, si potrebbe sciogliere tutto", ha detto alla Bbc, Julienne Stroeve del NSIDC di Boulder, Colorado.

Alcuni anni fa gli scienziati avevano previsto lo scenario dell'estate ice-free (senza ghiaccio) per il 2080. Poi i computer cominciarono ad elaborare dati che indicavano il 2050. Adesso si parla invece del 2020.

Salina fish fest: le tradizioni ittiche eoliane tra sapore e cultura

Per tre giorni l'Isola di Salina ospita Salina Fish Fest, il festival dedicato alle risorse ittiche e marine delle Eolie, che si sviluppa attraverso il Convegno "Salina Fish Fest – 2008" per approfondire gli aspetti scientifici, economici e commerciali riguardanti la Pesca e la sua interazione con il tessuto sociale e produttivo, il Parco Gastronomico, per far conoscere le produzioni tipiche locali e gli Atelier del Gusto, per assaporare le ricette e gli abbinamenti di gusto sia tradizionali che innovativi dei migliori chef locali.

La manifestazione si svolge con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, della Regione Sicilia e dell'Assessorato Regionale della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca, a valere sui fondi dello strumento Comunitario SFOP e rappresenta un momento di approfondimento sui prodotti locali e le tradizioni ittiche e culturali dell'arcipelago delle Eolie.

Venerdì 4 luglio il "Salina Fish Fest" si apre con il Convegno "Salina Fish Fest – 2008", che vede la partecipazione del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del Presidente della Regione Sicilia, dell'Assessore Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, del Presidente della Provincia Regionale di Messina, del Sindaco del Comune di Santa Marina Salina, nonché capofila del progetto, e dei sindaci degli altri comuni dell'arcipelago.

Dalle ore 15.30 alle 20.30 circa verranno approfonditi con esperti internazionali e docenti universitari temi legati al patrimonio e alla tutela ambientale dell'arcipelago e dei beni archeologici, agli aspetti nutrizionali e di educazione alimentare, alla storia, tradizione e cultura eno-gastronomica delle Isole Eolie.

Per permettere di conoscere più da vicino la realtà della cultura tradizionale della pesca dell'arcipelago è prevista un'intera giornata a bordo di moto-pesca adibiti al pesca-turismo che offriranno la possibilità di vivere in prima persona l'esperienza dei mestieri locali.

Inoltre, per approfondire le nozioni e le curiosità riguardanti la storia, le tradizioni e la cucina, con il pescato dell'arcipelago, sono stati ideati gli Atelier del Gusto, dove sperimentazioni gastronomiche, originali abbinamenti e piatti tipici sono condotti da esperti. La giornata conclusiva prevede anche una gara culinaria fra i migliori sei chef dell'isola, che premierà la migliore interpretazione del "Piatto tipico". Nello spettacolo della serata conclusiva, presentato da Michele Cucuzza e condotto da Nino Frassica con la partecipazione della Los Plaggers Band, verrà premiato il miglior piatto ed offerto un maestoso buffet di specialità ittiche e locali.

Centro informazioni: 090 9843175 – info@salinafishfest.it - www.salinafishfest.it

Per informazioni media:

Aries Comunicazione

Tel 039 2300003

PESCA SPORTIVA: I° MEETING INTERNAZIONALE PER DIVERSAMENTE ABILI A UMBERTIDE

Nel mirino dei prossimi Campionati del Mondo di Pesca ci sono gli impianti sportivi di Umbertide sul fiume Tevere che, insieme ai Laghi di Faldo in località Montone, ha ospitato dal 13 al 15 giugno 2008 il primo Meeting internazionale per diversamente abili - Competizione di pesca sportiva tra le delegazioni nazionali di Belgio, Francia, Slovenia e Italia. "So per certo che questo campo di gara di Umbertide - ha spiegato l'assessore Buconi - potrebbero essere scelto per i prossimi campionati Mondiali del settore. L'arrivo di una manifestazione di così alto livello in Umbria sarebbe per noi di grande soddisfazione visto che la Provincia di Perugia insieme agli altri Enti hanno investito nella sistemazione del campo di gara rendendolo completamente fruibile ai diversamente abili.

GOLETTA VERDE 2008: LEGAMBIENTE PRESENTA XIII EDIZIONE STATO DI SALUTE DEI MARI

Legambiente ha presentato qualche giorno fa la XXIII edizione della campagna itinerante di analisi e informazione sullo stato di salute delle acque di balneazione realizzata con il contributo di Vodafone Italia e Italgest Mare a Roma martedì 24 giugno ore 11.30, Villa Celimontana C/o Società Geografica Italiana Via della Navicella, 12.

Per il quinto anno consecutivo, Legambiente parlerà di biodiversità nel bacino del Mediterraneo con il viaggio di Goletta Verde del Mediterraneo, grazie al contributo del Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare. Nel corso della conferenza stampa è stato assegnato il premio "Amico del mare" a personalità che si sono distinte per il sostegno e l'impegno nella difesa dell'ambiente marino. Segnaliamo il seguente [link](#) per chi volesse avere maggiori informazioni a riguardo.

Squali addio

I predatori dei nostri mari sono fortemente diminuiti e la pesca di alcune specie è calata di oltre il 97 per cento. È la situazione descritta da un rapporto italiano. I grandi predatori del Mediterraneo sono a rischio di estinzione. Il dato è allarmante: nel corso degli ultimi due secoli le catture di alcune specie di squalo sono diminuite di oltre il 97 per cento e le ripercussioni, ovviamente, coinvolgono l'intero ecosistema marino. Lo sostiene uno studio italiano - compreso nel Lenfest Ocean Program - i cui risultati sono stati pubblicati su *Conservation Biology*.

All'interno del progetto Global Shark Assessment, che mira a monitorare lo stato di conservazione delle specie di elasmobranchi nel mondo, Francesco Ferretti ha condotto un'indagine sullo stato di salute delle popolazioni mediterranee. Il rapporto è il risultato di una meta-analisi: dopo aver raccolto le informazioni provenienti sia dagli studi scientifici sia dai rapporti dei mercati e dai diari di pesca degli ultimi duecento anni, Ferretti ha analizzato i dati per ciascuna serie storica, e li ha poi uniformati.

Sono quarantasette le specie ad oggi presenti nei nostri mari, venti delle quali sono grandi predatori all'apice della rete alimentare. Gli autori della ricerca hanno monitorato soprattutto la verdesca, il mako, lo smeriglio, una specie di squalo martello e una di squalo volpe. Quasi tutte le specie di squali, ha rivelato lo studio, sono sensibilmente diminuite a causa delle catture accidentali nella pesca d'altura, della pesca diretta e di interventi antropici sulle aree costiere. Si tratta, infatti, di animali particolarmente sensibili agli stress ambientali: quando i gruppi vengono decimati, la crescita lenta, l'età riproduttiva avanzata e lo scarso tasso di riproduttività impediscono il veloce ripopolamento. A decrescere in modo sensibile, inoltre, è anche la taglia. I nostri squali, infatti, risultano tra i più piccoli del mondo per dimensioni e peso.

"In alcune zone dell'Atlantico la scomparsa di predatori come gli squali ha portato a profondi mutamenti dell'ecosistema", ha commentato Ferretti: "Questi cambiamenti sono imprevedibili e allo stato attuale poco conosciuti, ma l'entità del declino degli squali in Mediterraneo è tale da suscitare forte preoccupazione per gli effetti che potrà provocare". A complicare ulteriormente questo stato di cose, infine, la difficoltà di limitare la cattura finalizzata al commercio.

Giochi del Mare 2008 al via a Gaeta, Formia e Ventotene

Si è svolta l'edizione 2008 dei Giochi del Mare. Dal 21 al 29 giugno oltre 700 atleti di 21 Paesi si sono incontrati a Gaeta, Formia e Ventotene per sfidarsi nelle cosiddette 'Olimpiadi degli sport estivi'. I giochi, come ha sottolineato l'assessore alla Cultura, spettacolo e sport della Regione Lazio, intervenendo alla conferenza stampa di presentazione, "rappresentano l'occasione grazie alla quale si vuole unire una certa concezione dello sport e la possibilità di far diventare lo sport un'occasione di crescita sociale".

Il programma 2008 dei giochi, organizzati dalla *FIBa - Federazione italiana Badminton* in collaborazione con Regione Lazio, comuni di Formia, Gaeta e Ventotene, comitato organizzatore dei Campionati del mondo di nuoto Roma 2009 e Guardia costiera, ha previsto l'edizione 2008 della Mediterranean cup, la vela, i pesi, il beach volley, il beach rugby, il tiro a volo con gli olimpionici, il nuoto pinnato, il nuoto di fondo, il windsurf e lo swimtrekking. Ampio spazio è stato dedicato al Beach Badminton, disciplina che ha le stesse regole del Badminton, ma adattate a un campo di gioco costituito da sabbia.

SALPA VELIERO DEI DELFINI, CONTROLLERA' SALUTE MARE

Una sentinella sullo stato di salute del Mediterraneo: è il Veliero dei delfini che è salpato da Genova il 35 Giugno per una crociera di 45 giorni che toccherà sette regioni e 14 tra Parchi nazionali e Aree Marine Protette.

L'iniziativa del **Centro Turistico Studentesco (CTS)**, con il contributo del **ministero dell'Ambiente**, è giunta alla sesta edizione e si occuperà dei cetacei e del loro linguaggio senza tralasciare il monitoraggio del mare che vive "una vera e propria emergenza", come ha sottolineato il biologo marino Silvio Greco intervenendo alla conferenza stampa di presentazione all'Acquario di Genova.

"Il Mediterraneo soffre per l'innalzamento delle temperature medie in profondità, che ne alterano la stratificazione", ha detto Greco.

"Preoccupano poi fenomeni che prima erano ciclici ma che ora si verificano costantemente, come la presenza di mucilagini già da gennaio o quella delle meduse, addirittura 60 milioni in Spagna lo scorso anno. Occorre vigilare per ragioni economiche oltre che per la salvaguardia delle specie, compresa la nostra".

Il biologo ha auspicato la creazione di un Piano nazionale di ricerca sul mare, ancora purtroppo assente.

Parteciperà al progetto del Cts anche la **Lipu**, con lo scopo di censire l'avifauna marina italiana a completamento della rete "Natura 2000" in mare.

**REGOLAMENTO (CE) N. 535/2008 DELLA COMMISSIONE
del 13 giugno 2008
recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 708/2007 del
Consiglio relativo all'impiego
in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, visto il trattato che istituisce la Comunità europea, visto il regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007, relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti (1), in particolare l'articolo 23, terzo comma, e l'articolo 24, paragrafo 3, considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (CE) n. 708/2007 istituisce un quadro volto a disciplinare le pratiche di acquacoltura connesse a specie esotiche e localmente assenti, al fine di valutare e

ridurre al minimo l'impatto eventualmente esercitato sugli habitat acquatici da tali specie e da ogni altra specie non bersaglio ad esse associata. Esso prevede inoltre l'adozione

di modalità di applicazione dei requisiti necessari per l'aggiunta di nuove specie nell'allegato IV.

(2) È quindi opportuno definire una procedura trasparente che consenta di valutare le domande presentate dagli Stati membri per l'aggiunta di nuove specie nell'allegato IV del regolamento (CE) n. 708/2007. In particolare, è necessario chiarire e definire con maggiore precisione le condizioni stabilite nell'articolo 24, paragrafo 2, del regolamento

(CE) n. 708/2007 e precisare le informazioni che devono corredare le domande di aggiunta di nuove specie presentate dagli Stati membri.

(3) Il regolamento (CE) n. 708/2007 prevede inoltre la possibilità

di sviluppare un sistema informativo specifico che consenta agli Stati membri di condividere le informazioni contenute nei rispettivi registri sulle specie esotiche e localmente assenti in acquacoltura.

(4) È pertanto necessario sviluppare standard informatici e

un linguaggio di comunicazione comuni che gli Stati membri utilizzeranno per condividere una serie di dati minimi contenuti nei rispettivi registri nazionali delle introduzioni

e delle traslocazioni. È opportuno prevedere disposizioni intese a contribuire all'armonizzazione dei sistemi informativi da predisporre a cura degli Stati membri.

(5) Le misure di cui al presente regolamento sono conformi

al parere del comitato per il settore della pesca e dell'acquacoltura,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Il presente regolamento stabilisce le modalità di applicazione dei

requisiti necessari per l'aggiunta di nuove specie nell'allegato IV

del regolamento (CE) n. 708/2007 e le modalità per lo sviluppo

di un sistema informativo specifico riguardante le autorizzazioni

per l'introduzione e la traslocazione di specie esotiche e localmente

assenti in acquacoltura.

Articolo 2

Ai fini dell'articolo 24, paragrafo 2, del regolamento (CE) n.

708/2007 si intende per:

a) «lungo periodo (in relazione al ciclo vitale)»: un periodo minimo di 10 anni successivo al completamento di due cicli di produzione;

b) «effetto indesiderato»: situazione in cui, in base a prove

scientifiche,

una specie acquatica introdotta in un determinato Stato membro produce, tra l'altro, un grado significativo di:

i) degrado dell'habitat;

ii) competizione con le specie autoctone per l'habitat riproduttivo;

iii) ibridazione con le specie autoctone che minaccia l'integrità

delle specie;

iv) predazione e conseguente declino della popolazione di specie autoctone;

v) depauperamento delle risorse alimentari autoctone;

vi) diffusione di malattie e di nuovi agenti patogeni negli organismi acquatici selvatici e negli ecosistemi.

Articolo 3

1. Gli Stati membri presentano alla Commissione domande

di aggiunta di nuove specie nell'elenco delle specie che figura

nell'allegato IV del regolamento (CE) n. 708/2007.

2. Tali domande sono trasmesse alla Commissione unitamente

a una scheda in cui sono riportate le seguenti informazioni:

a) nome scientifico della specie;

b) distribuzione geografica;

c) habitat e biologia;

d) produzione acquicola;

e) impatto delle introduzioni;

f) fattori che possono influire sulla diffusione e la distribuzione;

g) coerenza con i criteri previsti nell'articolo 24, paragrafo 2,

del regolamento (CE) n. 708/2007.

Articolo 4

1. Gli Stati membri istituiscono e tengono aggiornato un sistema informativo contenente i dati di tutte le domande di

autorizzazione per l'introduzione di specie esotiche o la traslocazione

di specie localmente assenti. Gli Stati membri compilano, per ogni domanda di autorizzazione, una scheda informativa contenente i dati indicati nell'allegato del presente

regolamento

e conforme al modello ivi riportato.

2. Entro il 31 dicembre 2009 gli Stati membri istituiscono un sito Internet in cui figurano le informazioni elencate nell'allegato

del presente regolamento. Il sito è conforme agli orientamenti

dell'«iniziativa per l'accessibilità del web».

3. Gli Stati membri comunicano alla Commissione l'indirizzo

del sito Internet.

Articolo 5

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno

successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione

europea.

Tuttavia, l'articolo 4 si applica sei mesi dopo l'entrata in vigore

del regolamento.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in

ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 13 giugno 2008.

Per la Commissione

Joe BORG

Membro della Commissione

ALLEGATO

Scheda informativa di cui all'articolo 4, paragrafo 1

La scheda informativa va compilata per un movimento singolo/multiplo (1) (introduzione/traslocazione) di una specie esotica/localmente assente

1. Informazioni generali

1.1. Numero di riferimento della domanda di autorizzazione:

1.2. Prima domanda: SÌ/NO; in caso negativo: riferimento delle precedenti domande di autorizzazione:

1.3. Data della domanda di autorizzazione: gg/mm/aaaa:

1.4. Dati relativi alla specie:

1.4.1. Codice FAO:

1.4.2. Nome comune:

1.4.3. Nome scientifico:

1.4.4. Sottospecie (se pertinente):

1.4.5. Altre informazioni:

1.4.5.1. Tetraploide: SÌ/NO

1.4.5.2. Ibrido artificiale fertile: SÌ/NO

1.4.5.3. In caso affermativo, codice FAO e nome delle specie parentali:

1.5. Origine:

1.5.1. Paese:

1.5.2. Ubicazione (nome e indirizzo del luogo di origine):

1.5.3. Tipo di origine (vivaio/impianto di ingrasso/ambiente naturale):

1.6. Impianto di acquacoltura ricevente:

1.6.1. Ubicazione (nome e indirizzo):

1.6.2. Metodo di allevamento: sistema chiuso/aperto (2)

1.7. Numero di organismi e stadio vitale (uova, larve, giovanili, adulti):

1.8. Finalità (consumo umano, allevamento a scopo di ripopolamento, ricerca, ecc.):

1.9. Numero di movimenti previsti:

2. Screening e valutazione dei rischi

2.1. Tipo di movimento:

2.1.1. Introduzione o traslocazione routinaria: SÌ/NO

2.1.1.1. Autorizzazione rilasciata: SÌ/NO

2.1.1.2. Data di rilascio dell'autorizzazione: gg/mm/aaaa

L 156/8 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 14.6.2008

2.1.1.3. Autorità che rilascia l'autorizzazione (indirizzo completo):

2.1.1.4. Durata dell'autorizzazione: X anni XX mesi

2.1.1.5. Eventuali condizioni:

2.1.1.5.1. Quarantena: SÌ/NO

2.1.1.5.2. Rilasci pilota: SÌ/NO

2.1.2. Introduzione o traslocazione non routinaria: SÌ/NO

2.1.2.1. Tipo di rischio:

2.1.2.1.1. Basso

2.1.2.1.2. Medio

2.1.2.1.3. Elevato

2.1.2.2. Sintesi della valutazione globale dell'impatto ambientale (alcune righe e un documento PDF), redatta anche in una seconda lingua comunitaria (alcune righe)

2.1.2.3. Autorizzazione rilasciata: SÌ/NO

2.1.2.4. Data di rilascio dell'autorizzazione: gg/mm/aaaa

2.1.2.5. Autorità che rilascia l'autorizzazione:

2.1.2.6. Durata dell'autorizzazione: X anni XX mesi

2.1.2.7. Eventuali condizioni:

2.1.2.7.1. Quarantena: SÌ/NO

2.1.2.7.2. Rilasci pilota: SÌ/NO

3. Monitoraggio

3.1. Durata del programma di monitoraggio: X mesi

3.2. Sintesi dei risultati della valutazione del programma di monitoraggio (alcune righe e un documento PDF), redatta anche in una seconda lingua comunitaria (alcune righe)

3.3. Piani di emergenza applicati: SÌ/NO

3.4. Revoca dell'autorizzazione (se applicabile): SÌ/NO

3.4.1. In caso affermativo: in via temporanea/in via definitiva

3.4.2. Data: gg/mm/aaaa

3.4.3. Motivo della revoca (alcune righe) anche in una seconda lingua comunitaria (alcune righe):

(1) Le domande di autorizzazione possono riguardare più movimenti da effettuare entro un periodo massimo di sette anni [articolo 6, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 708/2007].

(2) Secondo la definizione di cui all'articolo 3, paragrafi 2 e 3, del regolamento (CE) n. 708/2007.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it